

Oleggio 19/10/2008

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 45, 1. 4-5
 Salmo 96 (95)
 1 Tessalonicesi 1, 1-5
Vangelo: Matteo 22, 15-21

*Il tributo a Cesare e
 restituire le persone
 a Dio*



Moneta con l'effigie di Tiberio

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e accogliamo la sua grazia. Oggi, Gesù invita le guide spirituali del popolo a restituire l'uomo a Dio, a immagine e somiglianza di Dio, per aiutare a riscoprire in ogni persona questa immagine di Dio, perché ogni uomo e ogni donna siano restituiti a Dio. La grazia del Signore ci purifichi e ci introduca nel suo cuore.



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
 Benediciamo il Signore per il dono del suo Amore, della sua Presenza nella nostra vita.

A immagine e somiglianza di Dio

Noi siamo stati creati *a immagine e somiglianza di Dio*. Questo è il fulcro del discorso che Gesù fa alle guide spirituali del suo popolo.

Le guide spirituali decidono di far morire Gesù

Nelle domeniche precedenti abbiamo visto che Gesù ha raccontato parabole, che hanno smascherato gli interessi umani ed economici della Chiesa del suo tempo. Le guide spirituali, avendo sentito Gesù parlare così, decidono di farlo morire, cominciando a mettere in atto quelle dinamiche che porteranno all'arresto di Gesù e alla sua condanna a morte.

Le due delegazioni



Da Gesù si presentano due delegazioni di persone, le quali nella vita sociale, quotidiana sono nemiche: i **Farisei**, il movimento più ortodosso, coloro che cercano di mettere in pratica i 613 precetti della Legge e mal sopportano l'invasione dei Romani, individuati come causa di tutti i mali, quindi del ritardo della venuta del Messia. I Farisei pregano e si adoperano perché i Romani se ne vadano dal territorio. In questa occasione, però, si mettono in comunione con gli **Erodiani**, che sostengono il partito di Erode il Grande e regnano su Israele non legittimamente, perché non sono di sangue reale, non sono della casa di Davide, ma hanno preso il potere e regnano con soprusi e violenze. Gli Erodiani appoggiano il re, visto che, finché è al potere, ne traggono benefici. Poiché i Romani sostengono questo re "fantoccio", sostengono anche loro l'occupazione romana.

Insieme per tentare Gesù

I Farisei e gli Erodiani hanno idee completamente diverse, però, pur di far morire Gesù, si mettono insieme e si presentano da Lui, chiamandolo "**Maestro**", per attirare la sua benevolenza e per tentarlo.

Il census

Tutte le popolazioni soggette all'Impero Romano dovevano pagare il **census**: dai 12 o 14 anni fino ai 65 si doveva pagare un denaro a testa per il semplice fatto di esistere. Poi c'era il pagamento delle tasse, a secondo del reddito. Da **census** deriva **censimento**, che ogni tanto veniva fatto, per sapere quante persone esistevano sul territorio, al fine di pagare questo tributo, che era una tassa di occupazione.

Si devono pagare le tasse?

I Farisei sostengono che non bisogna pagare questo tributo, mentre gli Erodiani sono di parere contrario. Vanno, quindi ad interrogare Gesù, perché, qualsiasi risposta avesse dato, sarebbe caduto in un trabocchetto. Se avesse risposto che bisognava pagare le tasse, il popolo, che amava e osannava Gesù, sarebbe rimasto deluso. Se avesse detto che non bisognava pagare le tasse, sarebbe entrato nell'aperta violazione della Legge.

Gesù non si può far cadere in un trabocchetto, perché fa cadere i suoi interlocutori. Il **Salmo 7, 16** dice: "**Chi scava una fossa, vi cade dentro.**"

Il potere dell'Imperatore nel tempio



Gesù dice: - *Mostratemi la moneta del tributo.*- Siamo nell'area del tempio e, secondo una stretta interpretazione del secondo comandamento, **Esodo 20, 4**: “*Non ti farai idolo né immagine alcuna...*” non si potevano introdurre immagini di Divinità nel tempio. Sulla moneta, da una parte c'era l'immagine dell'Imperatore Tiberio, al quale erano attribuite caratteristiche divine, dall'altra il volto della mamma di Tiberio, raffigurata, come Dea della pace.



Sul retro della moneta Livia Drusilla, madre di Tiberio

A quel tempo si diceva che il potere dell'Imperatore arrivava fin dove arrivavano le sue immagini, le sue monete.

Introducendo la moneta nel tempio, si può dire che veniva introdotto anche il potere dell'Imperatore. I Farisei, così ortodossi, osservanti della legge, introducono il denaro nel tempio.

“Restituite a Dio quello che è di Dio”

I Farisei, alla richiesta di Gesù, presentano la moneta, compiendo già un'infrazione, dal punto di vista legale. Gesù domanda: “*Di chi è questa immagine e l'iscrizione?*” Gli rispondono: “*Di Cesare.*” Gesù, quindi, invita a restituire il denaro, la parte economica, materiale, terrena a Cesare, all'Imperatore; qui sferra un'accusa alle guide spirituali del suo tempo: “*Restituite a Dio quello che è di Dio.*” Nell'uomo, nella persona umana c'è l'immagine di Dio, ma la Chiesa di quel tempo aveva moltiplicato leggi e precetti. Seguire Jahve era diventata un'oppressione, un'angoscia, perché Dio era sempre pronto a punire. La gente andava a Dio per paura più che per Amore. Gesù dice di restituire a Dio l'uomo, l'immagine di Dio.

Compito della Chiesa

Il compito della Chiesa, dice Gesù, è quello di spolverare, ristrutturare, pulire la persona, per far emergere questa immagine di Dio. Dentro di noi c'è l'immagine di Dio. Noi siamo chiamati alla pienezza della vita, alla comunione con Dio. Le guide spirituali del popolo, la Chiesa, sia di allora, sia di oggi, perché il Vangelo è per sempre, devono aiutare le persone a tirar fuori questa immagine di Dio, per poterla vivere. Farisei ed Erodiani vanno da Gesù, per farlo cadere, ma sono caduti loro, perché hanno offuscato l'immagine di Dio.

Golia rappresenta il nostro problema

L'Omelia potrebbe terminare qui, ma mi piace impiegare questi minuti, continuando il discorso iniziato domenica scorsa, quando parlavamo di Davide, che sfida Golia. Concludevo, dicendo che, fin quando guarderemo il nostro Golia, cioè il nostro problema, che dalla mattina alla sera ci insegue, abbiamo paura e soccombiamo. Se, come Davide, guardiamo a Dio, vinciamo: sono quelle dinamiche presenti nell'Antico Testamento per la vittoria, per rispolverare in noi questa immagine di Dio, questa immagine di vincenti. Anche noi ci troviamo a combattere con problemi più grandi di noi, ma abbiamo visto quale è stato l'atteggiamento di Davide, che sfida Golia, prendendo cinque ciottoli dal fiume.

Perché proprio cinque ciottoli?



Che significato hanno questi **cinque** ciottoli raccolti da Davide? Cinque pietre hanno un significato ben preciso, perché **cinque** è il numero dello **Spirito Santo**. Per gli Ebrei ogni numero ha un significato e il cinque fa riferimento allo Spirito Santo, alla forza di Dio, alla potenza di Dio. Questo è già il primo messaggio: affidarci a Dio. È un discorso nello Spirito.

Per alcuni, questi ciottoli rappresentano la preghiera, ma in **1 Samuele 17** Davide non prega, agisce. Avrà pregato prima e dopo con un canto di ringraziamento.

1. Il primo ciottolo è la **memoria**. Davanti a un problema, bisogna fare memoria di quello che il Signore ha fatto per noi. Davide ricorda che il Signore lo **ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso**. Tutti noi possiamo dire che, almeno una volta, Dio è intervenuto nella nostra vita e ci ha aiutato. Davanti a un problema grande, dobbiamo credere che, come Dio ci ha aiutato prima, ci aiuta anche adesso. Dobbiamo fare memoria delle varie grazie che il Signore ci ha concesso.

Qualche giorno fa, abbiamo celebrato la festa di santa Margherita Maria, alla quale Gesù ha detto: - Le mie mani sono piene di benedizioni. Nella misura con la quale mi ringrazi, io continuerò ad effondere grazie e benedizioni nella tua vita.-

2. Il secondo ciottolo è il **Nome di Dio**. Noi abbiamo il Nome di Gesù che tante volte, al termine della Messa, invochiamo. Davide dice a Golia: **“Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel Nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere di Israele.”**



Il Nome non è una formula magica; il Nome per gli Ebrei è la Presenza della Divinità. Tu, problema, malattia, fallimento...vieni a me con le armi umane, io vengo a te con Gesù, nel Nome di Gesù. Quando affrontiamo i problemi con Gesù, si disintegrano. Gesù ci ha detto che nel suo Nome scacceremo i demoni: (**Marco 16, 17**) i demoni della malattia, del problema, del fallimento...

3. Il terzo ciottolo è l'*evangelizzazione*. Noi possiamo portare Gesù solo con la testimonianza. Davide dice: ***“Tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani.”***

I primi evangelizzatori del Vangelo sono il lebbroso, l'indemoniato, la prostituta: tutte persone che Gesù manda, invitandole a raccontare quello che il Signore ha fatto per loro. Quando noi risolviamo il nostro problema, la nostra malattia, possiamo raccontare che con l'aiuto di Gesù, dello Spirito Santo abbiamo superato determinate situazioni e così possono farcela anche gli altri. Questa è la prima evangelizzazione, dove presentiamo un Gesù vivo, che si prende cura di noi. ***Gesù è lo stesso ieri, oggi, sempre.*** **Ebrei 13, 8.** Gesù è vivo.

Noi abbiamo la testa piena di idee e dottrine. Quando Gesù ci manda, non ci invia a portare dottrine, ma testimonianza di vita, quello che il Signore ha fatto per noi. Vincere un problema non è solo per noi.

Se Davide si fosse ritirato, nessuno avrebbe saputo niente. L'evangelizzazione parte, quando noi vinciamo e condividiamo la vittoria.

In ***Corea del Sud*** non ci sono stati i preti a portare Gesù, ma i laici, che hanno conosciuto Gesù, sperimentato la sua potenza e l'hanno raccontato.

4. Il quarto ciottolo è l'*attraversamento*. Non dobbiamo scappare dai nostri problemi, ma attraversarli e vincerli. ***“Appena il Filisteo si mosse, avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo.”*** Affrontiamo, come Davide, il problema, altrimenti passerà di generazione in generazione. Dobbiamo affrontare il problema con Gesù e non fuggire.

5. Il quinto ciottolo è *togliere il male alla radice*. Per due volte in questo passo si ripete ***“uccise”***. ***“Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.”*** Davide con la fionda lancia il sasso sulla fronte di Golia, nel punto dove c'è l'occhio spirituale, perché la battaglia si combatte contro gli spiriti dell'aria.



Al primo colpo Golia è accecato e cade, ma bisogna uccidere il problema due volte. La prima volta Davide acceca Golia, la seconda salta su Golia, gli toglie la spada e gli taglia la testa. Dobbiamo tagliare la testa al nostro problema, non accontentarci di vincere una battaglia, ma la guerra. Questo dipende da ciascuno di noi. Naturalmente non dobbiamo uccidere nessuno, né con la spada, né con la lingua, che è più tagliente della spada. Dobbiamo togliere alla radice il problema.

Ringraziamo il Signore per questi cinque ciottoli: prendeteli anche voi, per combattere il vostro Golia, per essere vincenti come Gesù, spolverando e restituendo a Dio noi, che siamo immagine di Dio.



“Restituite a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Abbiamo invocato dentro di noi il tuo Nome e nel tuo Nome, insieme a te, con te, vogliamo, Signore, vincere le nostre battaglie, vogliamo vincere tutto quello che ci spaventa: dalla salute, che se ne va, ai problemi economici, affettivi, relazionali. Vogliamo vincerli nel tuo Nome, perché questa vittoria non sia solo per noi, ma possa evangelizzare, portare testimonianza agli altri.

Il raccontare come noi abbiamo vissuto e superato i nostri problemi può aiutare altri a incontrare te, non come quel Dio lontano, irraggiungibile, al quale dare il tributo e l'onore, ma un **Dio-con-noi, l'Emmanuele**, un Dio che cammina insieme a noi, nella nostra Storia, per fare di noi quello che siamo dall'Eternità: figli di Dio, persone che portano l'immagine di Dio. Grazie, Gesù! Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Davide vittorioso di Poussin Nicolas- Museo del Prado- Madrid